

Lettera aperta al terzo settore

Lotta per la legalità democratica

Le indagini e le perquisizioni di questi giorni da parte della Polizia e della Magistratura hanno fatto ritornare d'attualità una inchiesta sull'infiltrazione del clan dei Casalesi nelle cooperative sociali del Casertano, tra le quali quelle che gestiscono comunità per minori. Come ha sottolineato *Rosaria Capacchione* su Fanpage, si tratta di una indagine delicatissima, che ha portato nel mirino della Procura della Repubblica di Napoli rappresentanti legali di società, dipendenti e dirigenti comunali, un sindaco e otto società del Terzo Settore attive tra le province di Napoli e Caserta. Tutto viene passato al setaccio, al fine di ricostruire rapporti, connessioni e collegamenti che potrebbero svelare come, per quanto indirettamente, la camorra casertana abbia messo le mani anche sul Terzo Settore e in un mondo così delicato come quello dei minorenni in affido. Alcuni amministratori e figure di spicco della vita politica locale (come il sindaco di Sparanise, una ex assessore dell comune di Caserta) sono coinvolti. Stavolta il dato più inquietante sta nel coinvolgimento di realtà sociali come quelle del terzo settore (alcune delle quali aderentia anche a reti nazionali della cooperazione). Infatti, dalle indagini (avviate già alcuni anni fa), che mirano a ricostruire gli ultimi 20 anni di gestione del Terzo Settore nel Casertano, emerge che molti operatori per minori risultano legati alla famiglia Del Vecchio, a sua volta coinvolto in inchieste dell'antimafia sui Casalesi. Da qui discende l'ipotesi degli inquirenti: le cooperative, attraverso i Del Vecchio, potrebbero avere costituito uno dei canali di riciclaggio del cartello camorristico, che avrebbe investito i profitti delle attività illecite nelle comunità per recupero dei minori. Uno scenario paradossale, su cui aveva aperto uno squarcio già **Fanpage.it** nel 2018 e nel 2019: un gruppo di cooperative sociali faceva capo a familiari di primissimo piano dei Casalesi. In particolare, c'erano rapporti, oltre che con Carlo Del Vecchio, anche con Francesco Schiavone "Cicciariello", cugino e omonimo del boss chiamato Sandokan e come lui condannato all'ergastolo e detenuto al 41 bis, e con varie persone della famiglia Zagaria. Ed erano proprio quelle cooperative che gestivano le carceri minorili private, ovvero che case di accoglienza che ospitano i giovani detenuti.

Di fronte a questo scenario occorre riprendere una iniziativa sui temi della legalità in provincia di Caserta, a partire dalle forze del volontariato e del terzo settore, insieme con quelle del sindacato e del mondo delle imprese. A tal fine è quanto mai opportuna la nota di denuncia già diffusa dal Comitato don Diana e Libera Provinciale, in cui si ribadisce che *"Quanto emerge dall'inchiesta giudiziaria della Squadra mobile di Caserta restituisce uno spaccato agghiacciante, con un ruolo di primo piano ricoperto dalla camorra casalese e dal suo potere infiltrante nella pubblica amministrazione"*. Per questo motivo tutte le forze realmente impegnate nella costruzione di un vero welfare sociale devono continuare a denunciare lo scempio che si perpetua da decenni di appalti e affidamenti destinati sempre agli stessi soggetti, criminali e truffaldini che hanno scelto di

giocare con il dolore e la vita delle famiglie e che nulla c'entrano con il Terzo settore. Negli ultimi mesi sono di nuovo rimbalzate sulle cronache della stampa le notizie relative ad una recrudescenza delle attività criminali, in forme violente (con omicidi, ricatti, estorsioni), ma anche con nuove modalità che richiedono una verifica ed un approfondimento anche da parte del mondo del terzo settore e del volontariato. Impressionante è stato anche il film-documento sulla black mafia, la mafia nigeriana, che ieri sera è stato su RAI 3.

Anche sulla stampa locale e nazionale sta emergendo che settori del welfare state in Terra di Lavoro ed in Campania sono sotto controllo della camorra. Come stiamo da tempo sostenendo bisogna prestare attenzione ad una novità emergente: oggi la criminalità sta cambiando modalità di intervento e di attacco alla vita economica e sociale sul nostro territorio. Ciò avviene attraverso le forme tradizionali di estorsione o di usura, ma anche attraverso metodi più sofisticati come quelli legati all'azzardo ed alla ludopatia. In alcuni casi sembra che i vari clan stanno utilizzando forme e strumento di intervento che sono tipiche del terzo settore, ad esempio con la costituzione di cooperative sociali attraverso cui cercano di mettere le mani sulla gestione di fondi e di risorse che provengono dal mondo della finanza etica. Come ad esempio la gestione di alcuni beni confiscati alla camorra stessa, che in questo modo corrono il rischio di tornare nelle mani da cui erano stati "liberati" da parte dello Stato e della magistratura.

Si tratta di una "mutazione genetica" pericolosa ed inquietante. Per questi motivi come rete delle Piazze del Sapere chiediamo in primo luogo al mondo del terzo settore e del volontariato - ma anche delle associazioni sindacali e datoriali, alle stesse istituzioni locali e regionali - di riprendere una iniziativa forte per contrastare e denunciare questi fenomeni. In primo luogo lo chiediamo ad enti ed associazioni che in questi anni sono stati in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata anche con il riuso sociale e produttivo dei beni confiscati: al Consorzio Agrorinasce, alla Lega Coop, al Presidio Libera, a Coop Eva Casa Lorenza, all'Arci, a Legambiente, alle Acli e all'Auser, all'ANPI, al Cidis Onlus, al Git Banca Etica, alle organizzazioni sindacali ed altre datoriali (come CIA - Coldiretti - Confederdia).

Oltre a rafforzare l'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine, riteniamo che vada rilanciata una vera e propria campagna informativa ed educativa (anche nelle scuole), in primo luogo per conoscere e prevenire fenomeni devastanti, vere piaghe sociali, come l'usura e l'azzardo, che in alcune zone del nostro territorio raggiungono picchi impressionanti. A tal fine proponiamo di organizzare un primo incontro con la Camera di Commercio in merito allo sportello antiusura, attivo da qualche tempo. Per parte nostra proporremo eventi di tipo culturale con la presentazioni di libri e progetti dedicati (come il bel volume scritto da Marilena Lucente "**Le giocatrici**", Spartaco edizioni). Inoltre chiediamo al nuovo sindaco di Caserta di attivare da subito un **osservatorio sull'azzardo** per far fronte a questo fenomeno sempre più dilagante e devastante, in collaborazione con la rete **Mettiamoci in gioco**, che sta promuovendo una vera e propria campagna a livello nazionale e regionale associazioni, la ASL e le scuole.